

Sguardi

Pittura, scultura, architettura, fotografia, mercato

Scatti flessibili
di Fabrizio Villa

Fotografare la bocca aperta

Con *la bocca aperta* è la retrospettiva dedicata alla fotografa Cristina Garcia Rodero, unica spagnola dell'Agenzia Magnum, vincitrice di 3 World Press Photo: 55 scatti in bianco e nero dagli anni Settanta a oggi, filo conduttore è il gesto della bocca aperta intesa come espressione di tutti i sentimenti. La mostra, dal 7 al 30 settembre, è nell'ambito del Festival Isole che Parlano (Centro di Documentazione del Territorio di Palau, Golfo Aranci, La Maddalena, Olbia-Tempio).

Misteri (risolti) Il capolavoro del Rinascimento fiorentino sarà in mostra a Palazzo Strozzi insieme a opere di Michelangelo, Giambologna, Bronzino e altri. Ecco com'è andato l'intervento di recupero

L'uovo del Pontormo

I segreti della Deposizione

Il restauro svela la tecnica utilizzata per la tavola: albume e bianco di piombo per moderne trasparenze



dal nostro inviato
a Firenze
IACOPO GORI

Giorgio Vasari li criticò, quei colori. Non gli piacque quella tavola d'altare tenuta per troppo tempo in gran segreto, che un pittore geniale quanto promettente, quale stimava essere stato in gioventù Jacopo Carucci (o Carrucci, meglio conosciuto come il Pontormo), aveva realizzato per la Capella Capponi nella chiesa di Santa Felicita a Firenze, appena attraversato Ponte Vecchio. Forse quel *Trasporto di Cristo*, poi passato nei manuali di storia dell'arte come la *Deposizione* (1526-1528), era troppo innovativo per i gusti del tempo, almeno stando alle parole del celebre storiografo e biografo aretino nonché pittore egli stesso.

Non gli piacque il risultato, a dir poco bizzarro, di quella pittura i cui colori acidi sembrano liquefarsi in uno spazio inesistente «per ciò che pensando a nuove cose, la condusse senz'ombre e con un colorito chiaro e tanto unito, che a pena si conosce il lume dal mezzo (le mezzetinte, ndr) et il mezzo dagli scuri». Non certo quindi secondo la rigida «maniera» del tempo, la *forma mentis* accademica, e quindi vasariana.



Fa un certo effetto pensare che sarebbero state invece proprio quelle rivoluzionarie cromie, realizzate con maestria e tecni-

ca, a consacrare in eterno la *Deposizione*. Un'opera che oggi, dopo un accurato restauro giunto a conclusione, si è scoperto non essere stata dipinta a olio, secondo la tecnica tradizionale e come gli storici dell'arte hanno sempre ritenuto.

«Attraverso una serie di indagini diagnostiche e di analisi chimiche condotte da Mirella Baldan nel laboratorio R&C Art di Vicenza — afferma Daniele Rossi, il restauratore che da marzo sta lavorando sull'opera nel suo studio di Firenze insieme all'assistente Gloria Verniani, sotto la guida di Daniele Rapino, storico dell'arte della Soprintendenza del capoluogo toscano — abbiamo individuato i pigmenti e i leganti che Pontormo ha usato per dipingere. L'artista, per creare questo cromatismo che oggi ha riacquisito una leggibilità e un vigore impressionante e sconvolgente, non ha dipinto a olio come si credeva fino ad ora. Ha usato invece la tempera a uovo, ovvero ha impastato i pigmenti e le polveri con le uova fresche, mescolando ad esempio l'albume con il bianco di piombo, vale a dire la biacca, per dipingere le trasparenze in maniera più lieve dove gli serviva per rendere gli incarnati più chiari. Non sappiamo il luogo preciso dove abbia dipinto questo grande tavolato in legno di pioppo, congiunto da sette assi verticali e tre traverse di larice, ma siamo sicuri che Pontormo aveva a disposizione uova fresche tutti i giorni. Una tecnica an-



Il recupero

Il restauro dell'intera Cappella Capponi in Santa Felicita a Firenze e della *Deposizione del Pontormo*, di cui «la Lettura» anticipa i risultati, è stato finanziato dalla Fondazione no profit «Friends of Florence» presieduta da Simonetta Brandolini d'Adda

L'appuntamento

La mostra *Il Cinquecento a Firenze. Tra Michelangelo, Pontormo e Giambologna* — dove la *Deposizione* verrà esposta con altre 70 opere — si terrà dal 21 settembre al 21 gennaio 2018 a Palazzo Strozzi a Firenze. L'esposizione, curata da Antonio Natali e Carlo Falciani, è organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi diretta da Arturo Galansino con Arcidiecesi di Firenze, Direzione per l'Amministrazione del Fondo

Edifici di Culto-ministero dell'Interno, Soprintendenza per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato, con il supporto di Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze, Associazione Partners Palazzo Strozzi e Regione Toscana, e con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. Main sponsor Gruppo Unipol

L'artista

Pittore profondamente innovativo, Jacopo Carucci, o Carrucci, conosciuto come Jacopo da Pontormo, o semplicemente il Pontormo, nacque a Pontormo il 24 maggio 1494 e morì a Firenze all'inizio del 1557

Le immagini

In queste pagine il capolavoro del Pontormo (313x192 centimetri) e alcuni particolari. Nell'immagine in basso qui a destra: il restauratore Daniele Rossi e l'assistente Gloria Verniani (foto Antonio Quattrone/Fondazione Palazzo Strozzi)

